

Giuseppe Braconi

**S.P.Q.R.**

**ATTO UNICO**

Nr. registrazione SIAE 830828A

## Personaggi:

**RITA**, sui 20, aspirante pittrice

**GENNY (Gennarina)**, sui 15, sua sorella

**LA MADRE**, sui 40

**IL PADRE**

**EDOARDO**, sui 20, amico di Rita

**IL MARESCIALLO GUERRIERI**, padre di Edoardo

*L'azione si svolge nel soggiorno della casa di Rita: Si accede in scena dal fondo (ingresso) e da sinistra (resto della casa). Al centro della scena un salottino con un divano, una poltrona e un tavolinetto, sul quale sono sparpagliate alcune riviste. Il resto dell'arredamento è costituito da un mobile - libreria a sinistra, con un impianto stereo, e dal mobiletto del telefono a destra. Quadri alle pareti; uno specchio in fondo, vicino all'ingresso.*

*L'azione si svolge nel pomeriggio di un giorno qualsiasi.*

## ATTO UNICO

*All'apertura del sipario Genny è sola in scena. E' una ragazza di 13 o 14 anni, spigliata e vivace, dotata di un carattere piuttosto esuberante. Indossa una tuta da ginnastica e ascolta, in cuffia, lo stereo, ballando al suono di una musica che sente solo lei.*

*Di lì a poco entra Rita. Sui 20 anni, studentessa all'Accademia di Arti Figurative, sogna di diventare pittrice. Carattere più posato di quello della sorella, ma con scatti di nervi anche violenti. Indossa un body chiaro e una gonna blu, con scarpe dai tacchi piuttosto alti.*

RITA *(entrando)* Genny, dove hai messo il mio maglioncino rosa?

*Genny continua a ballare nel più assoluto silenzio, dimostrando di non aver sentito niente di quanto sua sorella le ha detto, né di essersi accorta della sua presenza.*

RITA Genny?... Genny... Genny!

*Nessuna risposta. La ragazzina continua a dimenarsi. Rita si avvicina allo stereo e, non vista, alza al massimo il volume.*

GENNY *(togliendosi la cuffia, lancia un grido, si accorge della sorella)* Ma sei matta?

RITA Ti ho chiesto dove hai messo il mio maglioncino rosa.

GENNY E che ne so? Dillo a mamma... *(abbassa il volume e si rimette la cuffia, ricominciando a ballare)*

*Rita alza di nuovo, provocando la stessa reazione.*

GENNY Ma mi vuoi ammazzare?

RITA Mamma non c'è, è uscita.

GENNY Allora aspetta che ritorna.

RITA A me mi serve adesso.

GENNY Ma che cosa?

RITA Il maglioncino rosa. Dov'è?

GENNY E che ne so? Cercatelo da sola.

RITA Ah, non lo sai? Ma se te lo sei messo tu, l'altra sera, per andare alla festa di coso, lì, come si chiama...

GENNY Sandro.

RITA Va be', Sandro. Dov'è?

GENNY Chi, Sandro?

RITA *(spazientita)* Ma quale Sandro! Il mio ma-glion-ci-no!

GENNY Non-lo-so!

RITA Guarda, la prossima volta che ti metti una delle mie cose...

*Genny, per tutta risposta, si rimette la cuffia e ricomincia a ballare. Rita esce a sinistra, con fare nervoso. La sorella le indirizza una vistosa linguaccia, poi si toglie la cuffia, spegne lo stereo e si mette a sedere sul divano. Prende una rivista e comincia a sfogliarla. Rientra Rita; ha in mano il maglioncino rosa, sul davanti del quale si può vedere una vistosa macchia scura.*

RITA E questo cos'è?

GENNY *(dopo una rapida occhiata distratta)* Il tuo maglioncino rosa.

RITA Lo so che è il mio maglioncino rosa! ma questo? *(indica la macchia)*

GENNY Una macchia.

RITA Già, una macchia. Una macchia di che?

GENNY E che ne so? Sarà uno dei tuoi colori...

RITA Non è uno dei miei colori.

GENNY E allora che è?

RITA Questo me lo devi dire tu, visto che sei stata tu, a farcela.

GENNY Io?

RITA Certo! Era pulito, prima che te le mettessi per andare alla festa di coso...

GENNY Sandro.

RITA Di Sandro. Avanti, con che l'hai macchiato?

GENNY Non sono stata io!

RITA E chi è stato?

GENNY Io, ma non è stata colpa mia. Stavo ballando, e tenevo in mano una tazza di cioccolata. Uno mi è venuto addosso e la cioccolata mi si è rovesciata addosso...

RITA Stavi ballando con una tazza di cioccolata in mano?

GENNY Te l'ho detto. E quel deficiente mi è venuto addosso. Mi sono pure scottata.

RITA (*contemplando demoralizzata la macchia*) Cioccolata... e quando se ne va, la cioccolata?

GENNY Ma senti questa! Io per poco non muoio carbonizzata e lei pensa a quando se ne va la cioccolata...

RITA Ma io ti carbonizzo sul serio, la prossima volta che ti metti qualcosa di mio! Guarda qua! Cioccolata! E come faccio, adesso?

GENNY Eh, quante storie! Mettitene un altro... che ne so, quello verde...

RITA Il maglione verde con la gonna blu? Ma sei scema?

GENNY Cambiati la gonna...

RITA (*facendole il verso*) Cambiati la gonna... (*con calma forzata*) Guarda, Gennarina...

GENNY (*scattando*) Non chiamarmi Gennarina!

RITA No! Tu mi rovine le mie cose, e io ti chiamo Gennarina.

GENNY Io mi chiamo Genny!

RITA Ah, ma me la paghi, eh? Questa giuro che me la paghi!

GENNY Va be', ma perché ti serve così urgente, quel coso?

RITA Me lo volevo mettere...

GENNY Per andare dove?

RITA Da nessuna parte... c'è un ragazzo che viè... ma che ti frega?

GENNY (*interessata*) Come, come, come?

RITA Non sono affari tuoi.

GENNY C'è un ragazzo che viene? Che viene qui? Chi è?

RITA Ti ho detto che non sono affari tuoi.

GENNY E dai, chi è?

RITA Nessuno.

GENNY Dimmelo, dimmelo, dimmelo! Chi è, chi è, chi è?

RITA Ne-ssu-no.

GENNY E dai, non fare la scema! hai detto che c'è un ragazzo che viene qui... chi è?

RITA Uno.

GENNY Lo conosco?

RITA No, non credo.

GENNY E come si chiama?

RITA Edoardo.

GENNY Edoardo e poi?

RITA Guerrieri.

GENNY Edoardo Guerrieri? Il figlio del maresciallo dei carabinieri?

RITA Sì.

GENNY Quello alto, muscoloso, che pare uscito da una rivista di atletica?

RITA (*languida*) Sì.

GENNY Ah, lo conosco.

RITA (*impensierita*) Lo conosci? E quando l'hai conosciuto

GENNY Ieri, al parco. L'ho messo sotto con la bicicletta.

RITA (*preoccupata*) Come, "lo hai messo sotto"?

GENNY L'ho messo sotto... mi ha attraversato all'improvviso e io l'ho messo sotto.

RITA Ma stai scherzando?

GENNY Nemmeno per idea... (*mimando con le mani*) io venivo così, lui mi è sbucato così e io non ho potuto fare niente.

RITA E da dove è sbucato?

GENNY Da dietro una panchina.

RITA Da dietro una panchina? e si è fatto male?

GENNY Insomma...

RITA Come, "insomma"? Che significa "insomma"? S'è fatto male?

GENNY Beh... zoppicare, zoppicava...

RITA Oddìo, ma allora è grave!

GENNY Almeno la prossima volta guarda dove va.

RITA Tu ce l'hai con me.

GENNY Io?

RITA Ma certo! Mi compro qualcosa di carino (*mostra il maglioncino*) e tu me lo rovini, trovo un ragazzo che mi piace e me lo azzoppi...

GENNY E che è, un cavallo?

RITA Non fare la spiritosa!

GENNY E va be', ma che dovevate fare, andare a ballare?

RITA No, almeno non stasera.

GENNY E che dovete fare?

RITA Niente, stiamo qui.

GENNY (*indicando il divano*) Qui? allora puoi stare tranquilla, la gamba non gli serve.

RITA Oh, ma che t'inventi? Io non l'ho mica invitato per quello che pensi tu... cioè, non solo... volevo dire, almeno non oggi...

GENNY Ah, no? e per che cosa, allora?

RITA Perché devo fare un quadro.

GENNY E lui che fa, ti mescola i colori?

RITA No, deve farmi da modello.

GENNY E che quadro è, il "Bello senz'anima"?

RITA Ma sta' zitta!

GENNY E, già che ci sei, perché non ti ci metti pure tu, nel quadro, così fate "Il bello e la bestia"?

RITA (*sarcastica*) Ah, ah, ah, che spirito! ma perché non la pianti di dire fesserie? Anzi, ora che arriva lui, tu... (*gesto di una mano a significare "Te ne vai"*)

GENNY Perché, non posso assistere?

RITA No.

GENNY Perché?

RITA Perché no.

GENNY E dai, io mi metto qui, buona buona, non dico niente...

RITA Ti ho detto di no.

GENNY E quando arriva?

RITA Tra pochi minuti, quindi vedi di andare via subito.

GENNY E se intanto torna papà?

RITA Che c'entra papà?

GENNY Ah, non c'entra? Immaginati la scena: papà ritorna proprio mentre tu e Edoardo ve ne state qui (*indica il divano*) a fare... (*maliziosamente*) il quadro.

RITA Beh, ci staremo attenti... ma che mi fai dire?

GENNY Allora avevo ragione! Il vero motivo per cui hai invitato Edoardo non è il quadro che devi fare tu, ma quello che dovete fare in due!

RITA Nemmeno per idea! Te l'ho già detto, oggi devo veramente cominciare un quadro... per quello che pensi tu, c'è tempo.

GENNY (*ironica*) Certo, come no?

RITA In ogni caso non sono affari tuoi.

GENNY Miei no, ma di papà sì..

RITA E ricominciamo con papà... e poi papà è al lavoro, e non torna prima di cena.

GENNY Papà al lavoro non c'è andato, e può tornare da un momento all'altro.

RITA Come? non è andato al lavoro? e dove è andato?

GENNY E' uscito.

RITA Per andare dove?

GENNY Non lo so, dai carabinieri, credo...

RITA A fare che?

GENNY Lo sai benissimo, a fare che.

RITA Ah, già... e non c'era andato ieri?

GENNY Si vede che ieri non è bastato...

RITA E quando ha detto che tornava?

GENNY Non l'ha detto.

RITA Non l'ha detto?

GENNY Non l'ha detto. Comunque è a piedi, quindi gli ci vorrà un bel po'.

RITA E adesso come faccio?

GENNY A fare che?

RITA T'immagini cosa succede se papà trova Edoardo qui?

GENNY E che problema c'è? L'hai detto tu, dovete fare un quadro, mica chissà che...

RITA Ma lo conosci papà, no? Quello, ogni volta che mi porto un ragazzo dentro casa si mette a fare storie... figurarsi se lo trova... (*gesto rotatorio di una mano, a significare "va bene, lasciamo perdere"*)

GENNY Se lo trova come?

RITA Lo so io.

GENNY Sentiamo: che hai in mente?

RITA Uuuuhhhh! Ti ho già detto almeno mille volte che non devi impicciarti dei fatti miei!

GENNY E chi si impiccia? (*sfoglia la rivista*)

RITA (*dopo aver fissato la sorella per qualche istante*) Beh?

GENNY Beh?

RITA Aria.

GENNY Aspetta, finisco di leggere questo e me ne vado.

RITA (*strappandole il giornale dalle mani*) Questo puoi pure leggergelo in camera tua.

GENNY Ridammelo!

RITA Te lo ridò se te ne vai.

GENNY Va bene, me ne vado.

*Suona il campanello.*

RITA Oddìo, eccolo!

GENNY (*alzandosi*) Vado ad aprire.

RITA (*bloccandola*) No! Tu vai di là (*indica a sinistra*), ad aprire ci vado io. (*si dirige verso il fondo. Prima di uscire si accorge che ha in mano il maglioncino rosa. Torna indietro, nasconde il*

*maglioncino sotto i cuscini del divano) Vai di là, ho detto! (fa ancora per uscire. Si accorge di avere indosso solo il body. Torna indietro, esce a sinistra) Ti ho detto di sparire! (fuori scena, non appena sente squillare di nuovo il campanello) Arrivo! Genny, non ti muovere! (rientra. Ha indossato un maglione verde) Ma te ne vuoi andare? (prima di uscire dal fondo si guarda sommariamente allo specchio)*

GENNY *(al pubblico) E' matta... (le va dietro, si affaccia all'uscita, poi rientra e con un gesto di disappunto si siede di nuovo sul divano)*

*Rita rientra in compagnia della madre, che ha in mano due grosse buste della spesa.*

GENNY Ciao, mamma...

MADRE Ciao... *(appoggia le buste sul divano) Chi mi da una mano? (si siede sulla poltrona, visibilmente affaticata)*

RITA Ma perché non hai suonato, non avevi le chiavi?

MADRE Certo che ho le chiavi, ma come facevo ad aprire con quelle buste in mano? Tu, piuttosto, perché ci hai messo tanto ad aprire? *(nota il maglione verde)* Ma che ti sei messa? Su quella gonna ci starebbe bene il maglioncino rosa...

RITA Sì, ma...

GENNY *(per interrompere, frugando nelle buste)* Che hai comprato?

MADRE Lascia stare, è tutta roba dal supermercato... a proposito, ci sono altre due buste, di sotto... chi le va a prendere?

GENNY e RITA *(contemporaneamente)* Lei!

MADRE Allora? ci devo andare io?

RITA Ma mamma...

GENNY Lei non può, aspetta qualcuno...

RITA *(alla sorella)* Zitta!

MADRE Chi?

GENNY Il suo ragazzo.

RITA Non è il mio ragazzo!

MADRE E allora chi è?

RITA Un amico.

MADRE Che tipo di amico?

RITA Un amico e basta.

MADRE E tuo padre lo sa?

RITA Perché?

MADRE Come, "perché"? lo sai come la pensa tuo padre a proposito dei tuoi amici... e poi, se porti qualcuno a casa, io voglio sapere chi è.

RITA Non lo conosci.

GENNY Edoardo Guerrieri, il figlio del maresciallo.

MADRE Il maresciallo dei carabinieri?

RITA Lo conosci?

MADRE No, io no, ma tuo padre lo conosce bene.

RITA Papà conosce Edoardo?

MADRE No, conosce suo padre... ieri è stato tutto il giorno in caserma...

RITA Il maresciallo?

MADRE Tuo padre! E c'è tornato pure oggi.

RITA Sì, lo so, per quella storia dell'incidente, vero?

MADRE Appunto. Ieri mi ha raccontato che è stato tutto il giorno a parlare con questo maresciallo Guerrieri, per vedere se si poteva fare qualcosa.... ma pare che sia un osso duro...

RITA Papà un osso duro?

MADRE Ma che papà! il maresciallo!

GENNY Secondo me fa bene.

MADRE Chi?

GENNY Il maresciallo, ad essere severo.

MADRE Genny...

GENNY Scusa, mamma, ma ti rendi conto di che razza di incidente ha avuto papà?

MADRE E va bene, è uscito di strada con la macchina... e allora?

GENNY Come, "allora"? E poi fosse uscito di strada e basta... è pure entrato con tutta la macchina in un negozio di scarpe...

MADRE Sì, ma mica lo ha fatto apposta...

GENNY Ci mancava pure che lo faceva apposta... per fortuna il negozio era chiuso, a quell'ora, senò la faceva bella la frittata!

MADRE E va bene, ma sequestrargli la macchina per così poco...

GENNY Così poco? Io, come minimo, gli darei 3 o 4 anni di galera.

MADRE Gennarina! è tuo padre!

GENNY Non chiamarmi Gennarina! non lo sopporto! io mi chiamo Genny!

MADRE (*alzandosi*) E va be', insomma! Una di voi due vada di sotto a prendere le altre due buste. E quando arriva questo Riccardo lo voglio conoscere, chiaro?

RITA Si chiama Edoardo...

MADRE Va be', voglio conoscere pure lui. (*a Genny*) E tu vieni con me in cucina. Anzi no, stai qui, senò mi rimetti tutto sottosopra.

GENNY E chi si muove?

RITA No, quando arriva Edoardo tu te ne vai.

GENNY Nemmeno se m'ammazzi.

MADRE Adesso basta! Rita, tu vai a prendere le buste della spesa e (*a Genny*) tu rimani seduta lì (*indica il divano*) e non ti muovere!

*Rita esce sbuffando dal fondo e la madre a sinistra, portandosi via le buste della spesa.*

GENNY (*rimasta sola, rifacendo il verso alla sorella*) Quando arriva Edoardo te ne vai... (*con la sua voce*) a me? te lo faccio vedere io, se me ne vado... il quadro, deve fare, la signorina Michelangela... aspetta che torni papà, poi te lo fa vedere lui, il quadro... (*breve pausa*) fatti beccare come l'altra volta col fratello di Antonella, a sbaciucchiarti sul divano con la scusa che dovevate preparare l'interrogazione di storia, e allora sì che ci divertiamo... (*accende lo stereo a tutto volume e comincia a ballare*)

MADRE (*precipitandosi in scena*) Ma sei matta?! Spegni quel coso! (*si ritira*)

GENNY (*dopo aver spento lo stereo, fa una linguaccia in direzione della madre, poi va a sedersi sul divano*) Tutti con me, ce l'hanno! Vai di là, mettiti qua, non ti muovere, fai questo, fai quello...

MADRE (*fuori scena*) Genny!

GENNY Sì?

MADRE Puoi venire un momento?

GENNY Eccomi... (*si alza stancamente, dopo aver allargato le braccia come per dire "che avevo detto?" e si trascina fuori a sinistra, dimostrando con ampi gesti che "due palle..."*)

RITA (*rientrando dal fondo, con le buste della spesa*) Mamma!

MADRE (*fuori scena*) Porta di qua!

*Rita attraversa la scena ed esce a sinistra. Squilla il campanello. Genny entra in scena di corsa, subito raggiunta e bloccata dalla sorella, che le intima a gesti di stare zitta e di andare via. Rita si guarda allo specchio, si aggiusta i capelli ed esce dal fondo. Genny si siede sul divano e accavalla le gambe, in una posizione a suo giudizio provocante. Rientra*

*Rita seguita da Edoardo, che zoppica vistosamente. Il ragazzo indossa un paio di jeans, un felpa, un giubbino di jeans e scarpe da ginnastica.*

RITA (*entrando*) Prego, accomodati.

EDOARDO (*che non si è accorto di Genny*) Ma non c'è nessuno?

RITA Sì, mia madre, ma è di là.

EDOARDO Scusa, posso sedermi? Ieri una matta mi è venuta addosso con la bicicletta e 'sto ginocchio mi fa un male pazzesco...

RITA Ma certo, siediti lì... (*indica il divano*)

EDOARDO (*passando davanti al divano vede Genny che fa ciao ciao con la mano*) Oddio, la matta!

RITA (*a Genny*) Che ci fai ancora qui? (*a Edoardo*) Ti presento mia sorella. Ma adesso se ne va, vero Genny?

GENNY (*alzandosi*) Ciao, come stai?

EDOARDO (*indietreggiando*) Oh, che vuoi fare?

GENNY Ma niente, solo stringerti la mano... pace?

EDOARDO (*senza fidarsi troppo tende la mano*) Pace.

RITA Va bene, le presentazioni le abbiamo fatte, adesso (*a Genny*) tu te ne vai.

GENNY Perché?

RITA Perché sì. Edoardo, siediti, vado a chiamare mia madre che vuole conoscerti. Genny... aria.

GENNY Vado, vado...

RITA Ecco, brava. (*esce a sinistra*)

GENNY (*indicando il ginocchio infortunato di Edoardo*) Ti fa male?

EDOARDO Insomma...

RITA (*rientrando, seguita dalla madre*) Edoardo, questa è mia madre... Genny, sparisci... mamma, lui è...

MADRE Riccardo, lo so.

RITA Non Riccardo, Edoardo.

MADRE E Riccardo chi è?

RITA Ma che ne so.

MADRE Scusami, Edoardo, ma mia figlia porta in casa talmente tanta gente che...

RITA Mamma!

EDOARDO Sì, capisco...

RITA Ma che hai capito?

EDOARDO Non lo so, non ho capito niente...

*Tutti tacciono per qualche secondo, finché:*

GENNY Che fate, state zitti? Cominciava ad essere interessante...

RITA Genny, sparisci. Dunque, ricominciamo da capo. Mamma, lui è Edoardo. Edoardo, lei è mia madre.

EDOARDO Signora... (*si avvicina zoppicando*)

MADRE Che ti è successo?

EDOARDO Niente, un piccolo incidente...

RITA Mamma...

MADRE Con la macchina? Anche mio marito ha avuto un incidente con la macchina, sai?

EDOARDO No, non con la macchina, con una bicicletta che...

MADRE Ah, vai in bicicletta? Anche Genny va in bicicletta, vero Genny?

RITA Mamma...

EDOARDO No, io non ci vado in bicicletta...

MADRE E allora come ti è successo?

EDOARDO E' successo che ieri, al parco...

MADRE Ah, ho capito. Guidi una di quelle biciclette a quattro ruote che sembrano carrozze?

EDOARDO Sì, proprio una di quelle.

MADRE Ma devi stare più attento, figlio mio... hai visto cosa ti può succedere?

RITA Mamma...

MADRE Sì?

RITA Mamma, noi dobbiamo lavorare...

MADRE Sì, certo... *(a Edoardo)* ma siediti, prendi qualcosa? un caffè?

EDOARDO Veramente...

MADRE Ma sì, una tazzina di caffè... Rita, vai a fare il caffè.

EDOARDO Io la ringrazio, signora, ma...

MADRE Vuoi anche una fetta di ciambellone? L'ho fatto proprio ieri pomeriggio. Rita, vai a fare il caffè e prendi un po' di ciambellone per Riccardo.

EDOARDO Io veramente...

MADRE Ma su, non fare complimenti...

EDOARDO Non è che faccio complimenti, signora, è che proprio non mi va niente, in questo momento...

MADRE Non ti piace il ciambellone?

EDOARDO No, io vado matto per il ciambellone, ma ho appena mangiato...

MADRE E allora? Rita, vai a prendere il ciambellone.

RITA Mamma, ti prometto che più tardi glielo faccio mangiare io, il tuo ciambellone, ma adesso per favore lasciaci soli...

MADRE Va bene, va bene, me ne vado. *(a Edoardo)* Caro Riccardo, è stato un piacere.

EDOARDO Io mi chiamo Edoardo, signora.

MADRE E io che ho detto?

RITA Mamma...

MADRE Vado, vado. Ciao, Armando.

EDOARDO Arrivederci, signora.

*La madre esce a sinistra.*

RITA *(a Genny che se ne è stata tutto il tempo a gustarsi la scena)* Fuori.

GENNY Ma dai...

RITA Fuori,, ho detto!

GENNY Ma perché?

RITA *(chiamando)* Mamma!

GENNY Me ne vado, me ne vado, me ne vado... *(esce anche lei)*

RITA *(dopo un sospiro di sollievo)* Scusa, eh?

EDOARDO Figurati...

RITA Siediti, se vuoi...

EDOARDO Grazie... *(si siede)* E così quella è tua sorella...

RITA *(sedendosi)* Sì, purtroppo... mi ha raccontato dell'incidente che avete avuto...

EDOARDO Ah, te lo ha detto?

RITA Sì. Tu pure, però, sbucare fuori all'improvviso...

EDOARDO Io? Ma se è stata lei a venirmi addosso!

RITA Lei mi ha detto che tu sei sbucato improvvisamente da dietro una panchina e che lei...

EDOARDO Sbucato? Io ci stavo seduto, su quella panchina! E' stata tua sorella che mi è venuta addosso come un treno! Proprio qui, mi ha preso! *(si tocca il ginocchio)*

RITA Ci avrei giurato!

EDOARDO E senti, a parte tua madre e tua sorella, c'è qualcun altro in casa?

RITA Sì, mio padre.

EDOARDO E dov'è?

RITA E' uscito. A proposito di mio padre...

EDOARDO Beh?

RITA No, vedi, è un tipo un po' strano...

EDOARDO In che senso?

RITA Nel senso che è un po'... come dire... brontolone...

EDOARDO Ah, se è per questo, anche mio padre.

RITA Sì, però lui è un po' più che brontolone.

EDOARDO E cioè?

RITA E cioè... è uno... vedi, uno a cui non piacciono i ragazzi.

EDOARDO Che vorresti dire?

RITA Vorrei dire che se ti trova qui, è capace di mettersi a fare una scenata.

EDOARDO Ma perché, scusa? Non dobbiamo mica fare niente di male...

RITA No, ma dato il tuo abbigliamento...

EDOARDO Che cos'ha il mio abbigliamento?

RITA Quello che porti addosso, niente.

EDOARDO Perché, mi devo cambiare?

RITA Senti, facciamo una cosa...

EDOARDO Non mi hai risposto. Mi devo cambiare?

RITA Non ci pensare.

EDOARDO No, io ci penso... non è che mi fai vestire con qualche costume strano, vero?

RITA Senti, adesso ascoltami. Te l'ho detto, mio padre trova strano tutto quello che vede. Quindi bisogna fare in modo che non si preoccupi...

EDOARDO Ma di cosa dovrebbe preoccuparsi?

RITA Guarda, ti dico la verità. Mio padre non vuole che porto i miei amici a casa, perché pensa che ce li porto per fare chissà che.

EDOARDO Ah, ho capito. *(fa per alzarsi)* Allora è meglio che me ne vado.

RITA *(bloccandolo)* Ma no, dove vai?

EDOARDO Senti, io non vorrei che a tuo padre gli girassero le scatole e poi se la prende con me... mi è bastata tua sorella, non vorrei rimetterci pure l'altra gamba.

RITA Ma che dici? Mio padre è strano ma mica è manesco... solo che potrebbe, diciamo così, arrabbiarsi un po'.

EDOARDO Allora avevo ragione. E' meglio che me ne vado. *(fa per alzarsi di nuovo)*

RITA *(bloccandolo)* Ma no, c'è un altro sistema.

EDOARDO Un altro sistema? E quale?

RITA Ecco... *(si alza)* quando arriva lui tu dovresti...

EDOARDO Dovrei?

RITA *(passeggiando su e giù)* Insomma, dovresti assumere un atteggiamento...

EDOARDO Un atteggiamento?

RITA *(cammina agitando mollemente una mano)* Insomma, un atteggiamento... capito?

EDOARDO No.

RITA Uh, ma come te lo devo dire? insomma, con mio padre, dovresti comportarti da... omo.

EDOARDO Omo?

RITA Omo.

EDOARDO Da detersivo?

RITA Ma che detersivo! Omo... *(biassicando)* sessuale.

EDOARDO Come?

RITA Sessuale.

EDOARDO Sessuale?

RITA Sì, omo... sessuale.

EDOARDO Omosessuale?

RITA Esatto.

EDOARDO (*cercando di alzarsi*) Ma tu sei matta.

RITA (*bloccandolo*) Ma stai fermo, dove vorresti andare?

EDOARDO Me ne vado.

RITA Ma scusa, che c'è di strano?

EDOARDO Tutto!

RITA Esagerato! In fondo ti ho chiesto solo di fare finta.

EDOARDO Fare finta?

RITA Certo! Immagina di essere sopra un palcoscenico e di recitare una parte.

EDOARDO Ma qui non siamo sopra un palcoscenico, e io non so recitare.

RITA Ma dai, che sarai bravissimo! Prova.

EDOARDO A fare che?

RITA A fare (*movimento della "manina"*) il gay.

EDOARDO Io non lo so, come si fa il gay!

RITA Prova a fare così. (*"manina"*)

EDOARDO (*esegue*)

RITA Lo vedi che vai bene?

EDOARDO (*quasi lusingato*) Dici?

RITA Ma certo, sei un attore nato! e adesso prova a parlare.

EDOARDO A parlare?

RITA A parlare con la voce da... omo.

EDOARDO E che dico?

RITA Non lo so, fai finta che io sono mio padre e tu mi saluti.

EDOARDO Buonasera.

RITA Non così, devi fare la voce... (*"manina"*)

EDOARDO (*voce omo*) Buonasera.

RITA Ecco, bravo. Adesso risaluta facendo così (*"manina"*)

EDOARDO (*esegue*) Buonasera.

RITA Perfetto. Adesso io vado di là (*indica il fondo*) poi rientro come fa mio padre e tu mi saluti.

EDOARDO Devo stare in piedi?

RITA Certo, anzi, mettiti lì. (*indica il punto dove sistemerà la sedia*)

EDOARDO (*esegue*) Va bene così?

RITA Benissimo. Adesso proviamo. Pronto?

EDOARDO Credo di sì.

RITA (*esce di scena dal fondo, rientra camminando e parlando come suo padre*) Buonasera.

EDOARDO Buonasera.

RITA No, no, no! Devi fare la voce... (*"manina"*)

EDOARDO E' vero, è vero, scusa.

RITA OK, rifacciamo. Pronto?

EDOARDO Pronto.

RITA (*esce e rientra, come sopra*) Buonasera.

EDOARDO (*voce omo*) Buonasera.

RITA Perfetto. Sembri proprio uno di quelli.

EDOARDO Ma sei sicura che funziona?

RITA Certo... te l'ho detto, sei un attore nato.

EDOARDO (*con un certo compiacimento*) Dici?

RITA Garantito. Potresti sfondare nel teatro. Ma adesso dobbiamo prepararci.

EDOARDO A fare che?

RITA Ma il mio quadro, no? Siamo qui per questo.

EDOARDO Ah, già, il quadro... ma un momento, io non è che ci abbia capito un gran che... che dovremmo fare? e soprattutto, che dovrei fare, io?

RITA Semplice. Tu ti metti in posa e io ti faccio il ritratto.

EDOARDO Sì, questo lo avevo capito, ma l'altra sera hai parlato di antichi romani, il senato... e io sinceramente non ci ho capito niente.

RITA Non ti preoccupare, poi ti spiego. Tu siediti, io vado a prendere l'occorrente.

*Rita esce a sinistra. Edoardo si siede sul divano e comincia a sfogliare una rivista. Si tocca il ginocchio. Sbadiglia. Entra la Madre di Rita.*

MADRE Dov'è Rita?

EDOARDO *(indicando a sinistra)* Di là.

MADRE Senti, Riccardo, io...

EDOARDO Edoardo.

MADRE Come?

EDOARDO Mi chiamo Edoardo, non Riccardo.

MADRE E io che ho detto? Senti, devo uscire. Lo dici tu a mia figlia?

EDOARDO Certo, certo...

MADRE *(uscendo dal fondo)* Dille comunque che torno subito.

*Rientra Rita da sinistra, portando in scena un cavalletto da pittore che sistema in un angolo, poi esce di nuovo. Rientra, portando una tela che colloca sul cavalletto e la valigetta dei colori che appoggia per terra. Esce di nuovo. Rientra con una tavolozza e un camice macchiato di colori che butta sul divano. Esce di nuovo. Rientra portando una sedia e un lenzuolo. Piazza la sedia di fronte al cavalletto. Edoardo, intanto, ha seguito tutta la scena, perplesso.*

RITA Bene. Spogliati.

EDOARDO Come?

RITA Spogliati, levati i vestiti.

EDOARDO Ma che vuoi farmi il ritratto nudo?

RITA Certo che no!

EDOARDO E allora?

RITA Devi spogliarti e metterti questa. *(mostra il lenzuolo)*

EDOARDO E che è?

RITA E' una toga.

EDOARDO Una che?

RITA Una toga.

EDOARDO A me mi pare un lenzuolo.

RITA Non essere pignolo! Dove la andavo a cercare, una toga vera? Usiamo il lenzuolo come se fosse una toga.

EDOARDO E perché dovrei mettermi la toga? Eppoi io non so nemmeno come si mette.

RITA Perché devo fare il ritratto di un senatore romano.

EDOARDO E che c'entra il lenzuolo? Ti serve un senatore romano? Fai il ritratto di Andreotti e sei a posto.

RITA Non fare lo spiritoso! Io sto parlando di un senatore romano antico...

EDOARDO Più antico di Andreotti?

RITA *(battendosi una mano sulla fronte)* Ah, la corona!

EDOARDO La corona?

RITA Aspetta qui. *(esce a sinistra)*

EDOARDO *(tra se)* La corona? La corona del rosario? Ma allora va bene un senatore qualsiasi, basta un ex democristiano...

RITA *(rientra con una corona d'alloro)* OK, mettiti il lenzuolo, cioè la toga, e questa sulla testa.

EDOARDO E che è?

RITA Una corona d'alloro. Dai, spogliati, io vado di là.

EDOARDO Ma devo levarmi tutto?

RITA No, le mutande le puoi tenere.

EDOARDO (*sollevando il lenzuolo*) Ma questo come si mette?

RITA Te lo avvolgi addosso. (*esce dal fondo*)

EDOARDO (*rimasto solo*) Me lo avvolgo addosso? E come? (*esamina il lenzuolo, si prova la corona*)

GENNY (*entrando da sinistra*) Rita?

EDOARDO (*indicando il fondo*) Di là.

GENNY (*si avvicina, prende una rivista da sopra il tavolinetto*) Scusa, eh? (*dà un colpettino sul ginocchio di Edoardo*)

EDOARDO Ah!

GENNY Ciao... (*esce a sinistra*)

EDOARDO (*massaggiandosi il ginocchio*) Quella è proprio matta... (*comincia a spogliarsi; si toglie il giubbino, le scarpe, la felpa, i pantaloni e rimane in canottiera, boxer e calzini*)

GENNY (*rientrando da sinistra*) Scusa, sai per caso... (*accorgendosi della semi-nudità del ragazzo*) Ah, senza perder tempo!

EDOARDO (*coprendosi col lenzuolo*) Ma che ti viene in mente? Tua sorella vuole farmi un ritratto.

GENNY Ah, si dice così, adesso?

EDOARDO Scusa, ti dispiace uscire?

GENNY Sicuro (*esce a destra*)

RITA (*fuori scena*) Sei pronto?

EDOARDO Quasi! (*si avvolge nel lenzuolo*) Puoi venire!

RITA (*entrando*) Ma che hai combinato?

EDOARDO (*allarmato*) Che ho combinato?

RITA Devi levarti pure la canottiera e i calzini!

EDOARDO Ma è proprio necessario?

RITA Indispensabile! Hai mai visto un antico romano in calzini e canottiera?

EDOARDO Io non l'ho mai visto, un antico romano.

RITA Appunto. E ti posso assicurare che non portavano né canottiera né calzini. (*esce dal fondo*)

EDOARDO Qui sono tutti matti... (*si toglie il lenzuolo e la canottiera*)

GENNY (*rientrando*) Accidenti!

EDOARDO (*coprendosi col lenzuolo*) Oh, ma insomma!

GENNY Scusa, scusa, volevo prendere una cassetta... (*attraversa la stanza, prende una musicassetta dal mobile dello stereo, torna indietro ed esce di nuovo.*)

EDOARDO (*la segue con lo sguardo, volgendo la schiena nuda al pubblico, finché Genny non è uscita*) E porca miseria, però! (*rapidamente si toglie i calzini e si riavvolge nel lenzuolo, poi ci ripensa. Annusa l'aria. Guarda i calzini, ne prende uno, lo annusa, ha un'espressione di disgusto. Appallottola i calzini e li mette in una tasca dei pantaloni, sistema i suoi abiti in un angolo del divano cerca di darsi un contegno*) Puoi venire!

RITA (*entrando*) bene, bene, vediamo un po'... (*si avvicina ad Edoardo e lo squadra, come se fosse un oggetto da acquistare*)

EDOARDO (*cercando di assumere una posizione il più dignitosa possibile, ma in evidente imbarazzo*) Allora? Va bene, così?

RITA Sì, mi pare di sì, però manca qualcosa...

EDOARDO (*allarmato*) Che cosa?

RITA Ah! (*prende la corona d'alloro e gliela mette sulla testa*) Ecco, così è perfetto.

EDOARDO E adesso che faccio?

RITA (*indicando la sedia*) Mettiti lì.

*Edoardo, zoppicando, si avvicina alla sedia e si siede, mentre Rita si porta dietro al cavalletto.*

RITA Non così, in piedi.

EDOARDO Perché in piedi?

RITA Lo hai mai visto un antico romano seduto? In piedi!

EDOARDO (*alzandosi*) Va bene...

RITA In piedi lì sopra!

EDOARDO Qui sopra?

RITA Certo, sendò a che serve il piedistallo?

EDOARDO Ma questa è una sedia!

RITA Uh, che pignoleria! Fa' finta che sia un piedistallo!

EDOARDO Ma come, con la sedia possiamo fare finta che è un piedistallo e i vestiti me li sono dovuti levare sul serio?

RITA Dai, sali, non fare storie...

EDOARDO Ma regge?

RITA Certo che regge! Muoviti!

EDOARDO (*arrampicandosi sulla sedia*) Quanto tempo ci vorrà?

RITA (*indossando il camice*) Non lo so, 10 o 12 ore, credo.

EDOARDO Ma sei matta? Come faccio a stare qua sopra tutto 'sto tempo?

RITA (*preparando l'occorrente per dipingere*) Tranquillo, mica facciamo tutto oggi...

EDOARDO Ah, no?

RITA No, oggi cominciamo, poi nei prossimi giorni torni qui e finiamo un po' per volta.

EDOARDO Quanti giorni?

RITA Ma di che ti preoccupi? Mettiti in posa.

EDOARDO Come mi metto?

RITA Ma come un senatore romano, no?

EDOARDO Io un senatore romano non l'ho mai visto, a parte Andreotti. Mi metto come Andreotti? (*fa la gobba*)

RITA Cavolo, ma che ci vuole? Mano sinistra sul fianco!

*Edoardo esegue.*

RITA Anzi, no: mano sinistra sulla spalla destra.

*Edoardo esegue.*

RITA Ma che fai? Sembri uno che gli fa male la spalla!

EDOARDO A me mi fa male il ginocchio, veramente.

RITA Lascia perdere il ginocchio, contegno!

EDOARDO Con chi?

RITA Ma con nessuno! Contegno, tirati su...

EDOARDO (*accennando alla sedia*) Più su di così?

RITA Più su nel senso di più su, più...

EDOARDO Non capisco...

RITA Insomma, quella mano, il braccio, tienilo meglio, stingi il lenzuolo...

EDOARDO (*esegue*) Così?

RITA Meglio... petto in fuori!

*Edoardo esegue.*

RITA E con l'altra mano fai il saluto.

*Edoardo ci pensa un attimo, poi agita la mano in segno di saluto.*

RITA Ma che fai?

EDOARDO Saluto.

RITA Non così!

EDOARDO (*facendo "ciao ciao"*) Così?

RITA Oddìo, no! Il saluto romano!

EDOARDO Ah! (*atteggiandosi a bullo*) Ahò, come annamo?

RITA Ma ci sei o ci fai? Così! (*mostra il saluto romano*)

EDOARDO Ma così ci fanno i fascisti!

RITA No, così ci fanno gli antichi romani.

EDOARDO Ma sei sicura?

RITA Certo che sono sicura! Saluta!

EDOARDO (*esegue*) Se lo dici tu...

RITA OK... petto in fuori! (*comincia a dipingere*)

*Si sente aprire la porta d'ingresso.*

RITA Oddìo, questo è mio padre!

EDOARDO Tuo padre?

RITA Mi raccomando, ricordati quello che abbiamo detto prima, della recita...

EDOARDO Quale recita?

RITA La recita! Devi fare il... (*si tocca l'orecchio*)

EDOARDO Ah! Ma sei sicura che funziona?

RITA Certo! Mettiti in posa!

*Edoardo esegue. Entra il PADRE di Rita, dal fondo.*

RITA (*al padre*) Ciao, papà... (*a Edoardo*) Fermo, tu!

PADRE Ciao (*attraversa la stanza verso sinistra*)

EDOARDO (*senza abbandonare la posa*) Buonasera.

PADRE (*passandogli davanti e rispondendo al "saluto"*) A noi! (*esce a sinistra*)

RITA (*a Edoardo*) Fermo, tu!

PADRE (*rientrando*) E questo chi è?

EDOARDO (*con voce "omo"*) Permette, sono...

RITA Fermo, tu! Papà, è un mio amico...

PADRE E che ci fa lì sopra?

RITA Gli faccio il ritratto.

EDOARDO Vede, sua figlia...

PADRE Fermo, tu! Ma che ci ha addosso?

RITA Ma la toga, no?

PADRE Toga? Ma che toga? Quello è un lenzuolo!

RITA Lo so che è un lenzuolo, ma dove la pigliavo una toga vera? E allora gli ho messo il lenzuolo.

PADRE E sotto che ci ha? è nudo?

EDOARDO (*voce "omo"*) Veramente ci ho i boxer... (*fa vedere*)

PADRE Copriti! Dico, ma siamo matti? Vogliamo rifare come quella volta con l'interrogazione di storia?

RITA Questa volta non è per un'interrogazione.

PADRE Ah, no? E per che cosa, allora?

RITA Per un quadro

PADRE E per fare il quadro ti porti gli uomini nudi in casa?

RITA Ma lui non è un uomo!

EDOARDO Ehi, un momento...

RITA *(a Edoardo)* Zitto, tu!

PADRE Come, non è un uomo? E che cos'è, allora?

RITA E' un modello!

PADRE *(si volta a guardare il ragazzo)* Sarà un modello, ma è sempre un uomo! E nudo!

*Mentre il padre è girato, Rita cerca di far capire a gesti ad Edoardo di comportarsi da gay.*

EDOARDO *(afferrando il messaggio di Rita, con voce e atteggiamento "omo")* Vede, in un certo senso sua figlia ha ragione...

PADRE *(a Rita)* Ma come parla?

RITA No, e che lui è un po'... come dire... un po'...

PADRE Un po' come?

RITA *(toccandosi l'orecchio)* Un po'...

PADRE Un po' sordo?

RITA No, che sordo... è... *(accompagnandosi con gesti eloquenti)* dell'altra sponda...

PADRE Che sponda?

RITA Andiamo, papà, in che mondo vivi? E' uno a cui le donne... non gli piacciono per niente.

PADRE *(fissando Edoardo che assume un atteggiamento esageratamente effeminato)* Ah, ho capito... Comunque sarà pure come dici tu, ma è pur sempre nudo!

RITA Papà, ma è per la scuola!

PADRE Anche l'altra volta era per la scuola, poi lo sappiamo tutti come è andata a finire...

RITA Questa volta è diverso.

PADRE Lo vedo che è ... *(indica Edoardo)* diverso, ma la cosa non mi sta bene lo stesso.

RITA Senti, papà: a scuola...

PADRE *(interrompendo)* Ma che razza di scuola è, la tua?

RITA Accademia di Arti Figurative, papà.

PADRE Lo so benissimo come si chiama! e soprattutto quanto mi costa: 650, dico 650 mila lire al mese...

RITA Papà, non ricominciare...

PADRE No, cara mia, ricomincio! non solo la tua accademia mi costa 650 mila lire al mese, e cioè *(tira fuori dalla tasca una calcolatrice tascabile e comincia a fare i conti)* 7 milioni e 800 mila lire l'anno, e cioè *(batte altri tasti)* 39 milioni tondi tondi per tutti i cinque anni che dura, senza contare tutti gli annessi e connessi...

RITA Papà...

PADRE Non interrompere! Dicevo, non solo mi costa tutti quei soldi, che non sono bruscolini, ma mi tocca pure a vedere certe cose!

RITA Quali cose?

PADRE Quali cose? Mi chiede quali cose! *(a Edoardo)* Ma la senti?

EDOARDO Io, veramente...

RITA Zitto tu!

PADRE Senza contare quel tizio che ti stavi sbaciucchiando con la scusa dell'interrogazione di storia, due mesi fa mi hai riempito la casa di gesso perché dovevi fare la copia del Davide di Donatello, la settimana scorsa mi hai rotto la saldatrice perché dovevi fare... che dovevi fare?

RITA Una scultura metallica astrattista.

PADRE Vabè, quella roba lì. E adesso pure gli uomini nudi, mi porti a casa!

RITA Non è un uomo!

EDOARDO Senta, io le volevo spiegare...

PADRE Zitto, tu! (*gli colpisce il ginocchio*)

*Edoardo salta giù dalla sedia e, soffocando le grida, comincia a saltellare su una gamba sola per tutta la stanza.*

PADRE Ma che ci ha?

RITA Guarda, papà, che se me lo hai rotto...

*Edoardo, lamentandosi, va a sedersi sul divano.*

RITA (*avvicinandosi*) Ti ha fatto male?

EDOARDO (*stringendo i denti, accenna "abbastanza" con la mano*)

RITA (*al padre*) Hai visto? E adesso come faccio?

PADRE Ma se l'ho appena toccato!

RITA Lo sapevo! E adesso dove lo trovo un altro che mi fa da modello?

PADRE Da modello per che cosa? E col lenzuolo addosso?

RITA Non è un lenzuolo.

PADRE Quello che è. Perché ce lo ha addosso?

RITA Perché è un senatore romano.

PADRE Un senatore col lenzuolo? Io Andreotti non l'ho mai visto conciato così.

RITA Papà!

PADRE E papà!... ma questo qui chi è?

RITA E' Edoardo.

EDOARDO Io...

PADRE (*a Edoardo*) Zitto, tu! (*a Rita*) Edoardo chi?

RITA Edoardo Guerrieri.

PADRE Guerrieri?

RITA Guerrieri.

PADRE (*preoccupato, al ragazzo*) Parente?

EDOARDO Di chi?

PADRE Del maresciallo Guerrieri.

RITA E' il figlio.

PADRE Il figlio?

RITA Il figlio.

PADRE Oddìo, ma perché non me lo hai detto subito? (*si avvicina al ragazzo*) Come stai?

EDOARDO Insomma...

PADRE Io non sapevo che il maresciallo avesse un figlio così!

RITA Così come?

PADRE Così... (*si tocca l'orecchio*) Insomma, con la gamba così...

RITA Spero che tu non gli abbia fatto troppo male!

PADRE Ma io non volevo... (*a Edoardo*) ti giuro che non volevo...

EDOARDO Non si... (*cambiando la voce in "omo"*) preoccupi, mi faceva male da prima.

PADRE (*a Rita*) E tu l'hai messo lì sopra?

RITA Te l'ho detto, gli dovevo fare il ritratto!

PADRE Ma quale ritratto! Non lo vedi che sta male? Gli hai offerto qualcosa?

RITA Papà!

PADRE E papà! (*a Edoardo*) Perdonala, mia figlia... che razza di ospitalità... chissà cosa avrai pensato...

EDOARDO (*omo*) No, non si preoccupi...

PADRE Ci mancherebbe! Rita, vai a fare il caffè.

EDOARDO Io la ringrazio, ma sto andando via. *(fa per alzarsi)*

PADRE *(trattenendolo)* Ma dove vorresti andare, con quella gamba? Mettiti comodo, anzi, stenditi!

EDOARDO Ma veramente...

PADRE Non fare complimenti...

EDOARDO Ma io non ne faccio, solo che...

PADRE Su, coraggio... *(gli prende le gambe e gliela allunga sul divano)*

EDOARDO Ah!

PADRE Hai visto? Ti fa ancora male... Rita, vai a fare il caffè.

RITA Ma insomma, papà...

PADRE *(perentorio)* Va', ho detto!

*Rita esce a sinistra.*

PADRE Allora, va meglio?

EDOARDO Insomma...

PADRE *(sedendosi sulla poltrona)* E così sei il figlio del maresciallo Guerrieri...

EDOARDO Già...

PADRE E come hai conosciuto mia figlia?

EDOARDO L'altra sera, in discoteca...

PADRE Ah, vai in discoteca?

EDOARDO Prego?

PADRE No, dicevo, anche voi... *(si tocca l'orecchio)* insomma... andate in discoteca?

EDOARDO *(omo)* No, vede, è che... insomma... ecco...

PADRE Capisco, capisco... era una di quelle discoteche un po' particolari, vero?

EDOARDO Ecco, appunto...

PADRE E che ci faceva mia figlia, in un posto del genere?

EDOARDO *(cominciando a sudare freddo)* Eh?

PADRE Dicevo, come mai mia figlia frequenta un posto così...

EDOARDO Veramente lei... non c'era.

PADRE Come, non c'era?

EDOARDO Cioè, c'era ma... cioè, volevo dire... insomma...

PADRE Insomma, c'era o non c'era?

EDOARDO Chi?

PADRE Mia figlia, in quella discoteca, c'era o non c'era?

EDOARDO Sì, cioè no...

PADRE E dove vi siete incontrati, fuori?

EDOARDO Appunto, fuori!

PADRE Capisco, lei passava di lì...

EDOARDO Ecco, proprio così!

PADRE E come ti sei fatto male, ballando? Pure a me è successo, una volta... stavo ballando un tango *(puntualizzando)* con una donna, e proprio al momento del caschè...

EDOARDO No, non mi è successo ballando...

PADRE E beh, per forza... tu con le donne non ci balli, vero?

EDOARDO Come? *(omo)* No, no, certo che no... con le donne? Pussa via!

*I due se ne stanno per qualche istante in silenzio, non sapendo cosa dire.*

EDOARDO Bella giornata...

PADRE *(contemporaneamente)* Frequentate la stessa scuola?

EDOARDO Prego?

PADRE Dì, dì...

EDOARDO (*omo*) No, no, dica lei...

PADRE Dicevo, tu e Rita andate nella stessa scuola? Anche tu vuoi fare l'artista?

EDOARDO No, no... (*omo*) Io vado all'università...

PADRE Davvero? Io pure, da giovane, avevo fatto qualche esame di Scienze Politiche, ma poi ho dovuto lasciare... e tu che facoltà fai?

EDOARDO Giurisprudenza.

PADRE Ah, allora farai l'avvocato... Sarà contento tuo padre...

EDOARDO Mio padre?

PADRE Beh, studi legge... anche lui, in fondo, è un uomo di legge, no?

EDOARDO Beh, sì...

PADRE Io l'ho conosciuto, tuo padre...

EDOARDO Ah, sì?

PADRE Sì, ieri, in caserma...

EDOARDO Uhm...

PADRE Senti, che tipo è?

EDOARDO Chi, papà?

PADRE Sì, che tipo è?

EDOARDO (*omo*) In che senso?

PADRE Voglio dire... è uno severo?

EDOARDO (*omo*) Con me?

PADRE No, dicevo sul lavoro...

EDOARDO (*omo*) Bè, è un carabiniere...

PADRE Sì, lo so, ma è un carabiniere... carabiniere, oppure...

EDOARDO Oppure?

PADRE Voglio dire, è uno con cui ci si può ragionare, oppure...

EDOARDO Oppure cosa? Non capisco...

RITA (*entrando*) Quanto zucchero?

PADRE A me due.

RITA (*a Edoardo*) E per te?

EDOARDO (*omo*) Tre, grazie.

*Rita esce di nuovo a sinistra.*

PADRE Dunque, dicevamo... Tuo padre... Insomma...

EDOARDO Ma cosa vuol sapere?

PADRE Ecco, insomma, ti chiedevo se tuo padre è un carabiniere di quelli tutti di un pezzo o se è uno con cui, in certe situazioni particolari, si riesce a ragionare... nel senso che se dovesse chiudere un occhio... lo farebbe...

EDOARDO Ma perché me lo chiede?

GENNY (*entrando dal fondo*) Perché l'altra sera ha combinato un casino con la macchina e vuole che tuo padre lo tiri fuori dai guai.

PADRE Gennarina!

EDOARDO Gennarina?

GENNY Non mi chiamo Gennarina!

EDOARDO (*soffocando le risa*) Gennarina? Ti chiami Gennarina?

GENNY No! Mi chiamo Genny!

PADRE Insomma, basta! Vai in camera tua!

GENNY Perché?

PADRE Vai a fare i compiti!

GENNY Ho finito.

PADRE Vai di là lo stesso!

GENNY Perché?

PADRE Perché lo dico io.

GENNY Ah, ho capito...

PADRE Che hai capito?

GENNY Ho capito, vuoi rimanere solo con Edoardo per cercare di corromperlo...

PADRE Smettila!

GENNY In modo che suo padre non ti metta in prigione...

PADRE Insomma!

GENNY Per il casino che hai fatto con la macchina.

EDOARDO Ma perché, che ha fatto?

GENNY Niente, la strada non gli bastava più e è entrato con tutta la macchina in un negozio di scarpe.

EDOARDO Ah, era lei!

GENNY Già, proprio lui... le notizie volano, eh?

PADRE Gennarina, vai di là.

GENNY Io non mi chiamo Gennarina!

PADRE Vai di là lo stesso!

EDOARDO E così era lei... (*omo*) quello che diceva mio padre...

PADRE Che diceva?

EDOARDO (*omo*) Niente, ieri sera, tornando a casa, ha raccontato di un cre... cioè di un signore che aveva avuto uno strano incidente con la macchina...

GENNY (*tra se*) Ma come parla?

RITA (*rientrando, con un vassoio con la zuccheriera e due tazzine*) Ecco il caffè. (*alla sorella*) E tu che vuoi?

GENNY Niente, mi godo la scena.

PADRE Gennarina, vai in camera tua!

GENNY Non mi chiamo Gennarina!

RITA Il caffè lo prendete?

PADRE Appoggia lì. (*a Edoardo*) Allora?

*Rita mette il vassoio sul tavolino.*

EDOARDO Allora cosa?

PADRE Che ha detto tuo padre, a proposito dell'... incidente?

EDOARDO (*omo*) Niente, diceva che quel defi... signore è stato tutto il giorno in caserma a supplicarlo di chiudere un occhio...

*Nel frattempo tra Genny e Rita si svolge un dialogo muto, durante il quale la prima lancia sguardi e gesti interrogativi sullo strano modo di parlare di Edoardo e l'altra gli intima di farsi gli affari suoi*

PADRE E allora?

EDOARDO (*omo*) Ma era lei quel signore?

GENNY Certo che era lui!

PADRE (*a Genny*) Zitta, tu!

EDOARDO (*omo*) Ma come ha fatto?

GENNY Non sa guidare.

PADRE Adesso basta! Vai in camera tua!

GENNY Ma che ho detto?

PADRE In camera tua!

GENNY Io ci vado, ma tu non sai guidare.

PADRE Fuori!

*Genny esce dal fondo.*

PADRE *(a Edoardo)* Mi stavi dicendo?

EDOARDO Le chiedevo come ha fatto a...

GENNY *(affacciandosi in scena per un istante)* Non sa guidare.

PADRE Sparisci!

*Genny si ritrae.*

PADRE Vedi... è stato un incidente...

RITA Il caffè non lo prendete?

EDOARDO Ah, sì, grazie.... *(fa per prendere la tazza)*

PADRE *(bloccandolo)* Ti dicevo, è stato un incidente... un gatto mi ha attraversato la strada e io, per evitarlo, sono andato a finire in quel negozio.

EDOARDO *(cercando di arrivare alla tazza)* Capisco...

PADRE *(bloccandolo)* Sì, ma tuo padre no, tuo padre no capisce... mi ha sequestrato la macchina!

EDOARDO *(come sopra)* Eh, lo so, in certi casi....

PADRE *(c.s.)* E la patente! Come faccio, io, senza patente? Come ci vado a lavorare?

EDOARDO *(c.s.)* Mi rendo conto...

PADRE *(c.s.)* E non solo! Vuole pure farmi duecentomila lire di multa!

EDOARDO Ho capito, ma... *(omo)* cosa ci posso fare, io?

PADRE Potresti parlarci...

EDOARDO *(cercando ancora di arrivare al caffè)* Io?

PADRE *(bloccandolo)* Ma certo!

EDOARDO *(rinunciando al caffè)* E che gli dico, io?

PADRE Beh, potresti dirgli che il padre di una tua cariiiiissima amica...

RITA Papà!

PADRE Hai ragione, forse è meglio che gli dici che è per un... amico...

RITA Papà!

PADRE *(a Rita)* Non interrompere! *(a Edoardo)* Insomma, digli che il padre di chi ti pare a te ha bisogno di un piccolo favore e che lui potrebbe... insomma, mi capisci...

EDOARDO Sì, capisco... *(omo)* Ma con mio padre...

PADRE Non ci vai d'accordo, eh? E' comprensibile, lui è un militare, e tu... *(si tocca l'orecchio)*

EDOARDO *(omo)* No, no, ci vado d'accordissimo, è solo che non vuole che mi impicci del suo lavoro...

PADRE Senti, facciamo una cosa: gli telefoniamo e lo facciamo venire qui.

RITA Papà!

PADRE Che vuoi?

RITA Non puoi far venire qui suo padre!

PADRE Perché? Lui non può camminare, come ci torna a casa?

EDOARDO Guardi, che io...

PADRE *(interrompendolo)* Ti accompagnerei volentieri io, ma non ho ne' la macchina ne' la patente...

EDOARDO Ma non c'è bisogno, io posso benissimo... *(fa per alzarsi)*

PADRE Ma che fai? *(lo spinge giù)* Nelle tue condizioni! Stai giù, e prendi il caffè. *(gli porge la tazza)*

EDOARDO Grazie, non mi va più.

PADRE Come vuoi. *(posa la tazza, si alza, va al telefono)* Com'è il numero?

EDOARDO (*rassegnato*) Di casa mia? 55.94.72.

RITA (*al padre*) Ma che fai?

PADRE Telefono, no? (*fa il numero*) Pronto, è la casa del maresciallo Guerrieri?... Buonasera, signora, c'è suo marito?... Sono il padre di un'amica di suo figlio... Giampiero? Chi è Giampiero?

EDOARDO E' mio fratello.

PADRE (*al telefono*) No, non Giampiero, l'altro, quello... (*si tocca l'orecchio*) Sì, Edoardo... (*al ragazzo, tappando la cornetta con una mano*) Ti chiami Edoardo, vero?

RITA Sì, si chiama Edoardo.

PADRE (*al telefono*) Appunto, è in casa suo marito? Grazie.... Pronto, maresciallo Guerrieri? Io sono il padre di Rita, un'amica di suo figlio... come? La mia voce non le è nuova? (*cambia voce*) Beh, può darsi che ci siamo già incontrati...

RITA Ma digli almeno chi sei!

PADRE (*a Rita*) Sta' zitta! (*al telefono*) No, maresciallo, non dicevo a lei, parlavo con mia figlia... Dunque, le dicevo: Edoardo è qui da noi, e non può camminare... Sì, il ginocchio, gli fa male... Certo che lo riaccompagnerei, ma non ho la macchina, cioè, ce l'ho ma s'è rotta, e quindi... vedo che ci siamo capiti subito: via Ottiero Ottieri 25, secondo piano... no, l'ascensore non c'è. Allora va bene, l'aspetto. (*riattacca*)

EDOARDO Che ha detto?

PADRE (*ancora con la voce alterata*) Ha detto... (*tornando alla voce normale*) che viene subito.

EDOARDO E va be'... (*fa per alzarsi*)

PADRE Fermo, che fai?

EDOARDO Mi alzo.

PADRE Ma non puoi!

EDOARDO Perché? Mi sento meglio...

PADRE Sì, ma se arriva tuo padre e ti trova in piedi, che figura ci faccio, io?

RITA Perché, pensi di farne una migliore quando scopre che sei quello della vetrina?

EDOARDO A proposito di figure... (*omo*) Che figura ci faccio io, se mi trova conciato così?

PADRE Hai ragione, devi rivestirti. Rivestiti.

*Pausa. Edoardo guarda padre e figlia, loro guardano lui.*

PADRE Beh?

EDOARDO No, è che... (*omo*) vi dispiacerebbe uscire?

PADRE Ah, certo... Rita, andiamo.

*Rita e suo padre escono a sinistra. Edoardo si alza, si leva il lenzuolo e fa per infilarsi i pantaloni. In quella rientra la Madre.*

MADRE (*appena vede Edoardo lancia un urlo e sviene*)

EDOARDO (*urla anche lui, ricoprendosi alla meglio col lenzuolo*)

PADRE (*accorrendo e trovando sua moglie per terra*) Oh mio Dio!

RITA (*idem*) Mamma!

PADRE Che è successo?

EDOARDO Non lo so, appena mi ha visto ha strillato ed è svenuta....

PADRE (*chinandosi sulla moglie*) Su, su, cara... non è niente...

MADRE (*lamentandosi*) Oddio, chi era? (*vede Edoardo*) Eccolo, è lui! (*sviene di nuovo*)

RITA (*a Edoardo*) Cavolo, ma è possibile? Che le hai fatto?

EDOARDO Ma niente! Mi stavo rimettendo i pantaloni!

RITA Papà, tirala su, mettila seduta qui...

PADRE Aiutatemi.

*Sollevano la donna e la mettono seduta sul divano.*

PADRE *(a Rita)* Vai a prendere un bicchiere d'acqua!

*Rita esce a sinistra.*

PADRE *(dando qualche schiaffetto alla moglie)* Su, cara, su, cerca di svegliarti...

EDOARDO Forse con i sali...

PADRE I sali? Che sali?

EDOARDO I sali... *(omo)* In televisione, quando sviene qualcuno, gli fanno annusare i sali e quello rinviene.

PADRE Qui non siamo in televisione! Chi me li da i sali?

EDOARDO *(omo)* Allora l'aceto.

PADRE Giusto, l'aceto. *(a Rita che rientra col bicchiere d'acqua)* Rita, vai a prendere un bicchiere d'aceto.

RITA E l'acqua?

PADRE Dalla a me.

*Rita porge l'acqua al padre, che la beve, ed esce di nuovo a sinistra.*

GENNY *(rientrando)* Ma che è successo?

PADRE Non lo vedi? Tua madre è svenuta.

GENNY Svenuta? E come?

EDOARDO *(omo)* E' entrata mentre mi rimettevo i pantaloni, mi ha visto, ha strillato e è svenuta.

GENNY Che fico!

RITA *(rientrando con l'aceto)* Ecco l'aceto. Dobbiamo farglielo bere?

PADRE Ma che dici! Dai qua! *(si fa consegnare il bicchiere e lo mette sotto il naso della moglie)*

MADRE Oddioddioddioddioddi... che è successo?

RITA Sei svenuta, mamma.

GENNY E che non hai mai visto un uomo nudo?

PADRE Genny, vai in camera tua!

EDOARDO *(omo)* Come si sente, signora?

MADRE *(vedendolo)* Ah! E' lui!

RITA Ma mamma, non lo riconosci?

MADRE *(osservandolo meglio)* Riccardo... e che ci faceva senza niente addosso?

EDOARDO *(omo)* Vede, signora, è un po' lunga da spiegare...

RITA Io dovevo fare un quadro...

EDOARDO *(omo)* E io le facevo da modello...

RITA Poi è arrivato papà...

GENNY E li ha beccati mentre facevano "il quadro".

TUTTI Genny! In camera tua!

GENNY Sta a vedere che adesso è colpa mia... *(esce a sinistra)*

EDOARDO *(omo)* Le assicuro, signora, che non facevamo niente di male...

MADRE Ma come parla?

RITA Ma certo... papà, diglielo tu.

PADRE E' vero, cara... quando sono arrivato io lui era lì sopra *(indica la sedia)* e lei stava sotto, col pennello in mano...

MADRE *(allarmata)* Pennello? Che pennello?

RITA *(scandalizzata)* Mamma!

MADRE Mamma un accidente! Che stavate facendo?

RITA Te l'ho detto, un quadro...

MADRE Un quadro? Pure l'altra volta dovevi preparare l'interrogazione di storia, e poi lo sappiamo tutti come è andata a finire...

PADRE Ma figurati... *(a Edoardo)* Senza offesa, eh?

RITA Mamma, ti assicuro che non facevamo niente di male...

MADRE E allora perché è nudo?

RITA Non è nudo, ha la toga.

MADRE A me mi pare un lenzuolo.

RITA Sì, però è come se fosse una toga.

MADRE Ma che razza di quadro stavi facendo?

RITA Un antico romano, mamma.

MADRE *(al padre)* Un antico romano col lenzuolo?

PADRE E' quello che dicevo pure io...

MADRE *(a Edoardo)* E non potevi tenerti i pantaloni?

RITA Mamma, l'hai mai visto un antico romano coi pantaloni?

MADRE No, ma se è per questo non ho mai visto nemmeno un antico romano col lenzuolo... a proposito, dove l'hai preso?

RITA In camera tua.

MADRE In camera mia? *(si alza di scatto)* Dammi quel lenzuolo!

*Strappa il lenzuolo di dosso a Edoardo che, rimasto in mutande, cerca di coprirsi con le mani.*

PADRE Ma che fai!

MADRE *(esaminando il lenzuolo)* Ma questo fa parte del corredo di zia Carmelina!

EDOARDO Signora...

MADRE Me lo aveva regalato insieme con quel copriletto merlettato tutto a roselline...

EDOARDO Signora...

MADRE Che vuoi?

EDOARDO Me lo ridà?

MADRE Ma sei matto? Rivestiti, piuttosto!

*Edoardo prende i pantaloni e fa per infilarseli.*

RITA Fermo!

EDOARDO Che c'è, ancora?

RITA E il quadro? Dobbiamo finire il quadro... vado a prendere un altro lenzuolo. *(esce a sinistra, incrociando Genny che rientra)*

GENNY *(vedendo Edoardo)* Però...

*Suona il campanello.*

PADRE Oddìo, questo è il maresciallo!

MADRE Il maresciallo? Hai chiamato i carabinieri? Allora avevo ragione, stava cercando di violentare mia figlia! *(tira un calcio sulla gamba dolorante di Edoardo)*

EDOARDO Porca puttana! *(comincia a saltellare per la stanza)*

MADRE Pure le parolacce! Svergognato!

PADRE Oddìo, che hai fatto?

MADRE Che ho fatto? Voleva violentare tua figlia!

PADRE Ma che dici! Lui, poi... *(a Edoardo)* Sempre senza offesa...

*Suona il campanello...*

MADRE Vado ad aprire. Tu tienilo d'occhio. (*esce dal fondo*)

*Edoardo continua a saltellare per la stanza, imprecando tra se.*

PADRE Calmati, fermati, siediti...

*Rientra la madre, con il maresciallo Guerrieri.*

MADRE (*al maresciallo, indicando Edoardo*) Eccolo, è lui!

MARESCIALLO Edoardo!

EDOARDO Papà! (*si siede sul divano*)

MADRE Papà? E' suo figlio?

MARESCIALLO Certo che è mio figlio!

MADRE Bell'esemplare di figlio! Vergogna!

MARESCIALLO Ma di che parla?

PADRE E' vero, cara, calmati...

MARESCIALLO (*ricoskendolo*) Lei?

PADRE Come va, maresciallo?

MARESCIALLO Edoardo, lo sai chi è questo?

EDOARDO Sì, il deficiente della vetrina.

PADRE Come?

EDOARDO (*omo*) Volevo dire, il signore dell'incidente.

MARESCIALLO (*al figlio*) Ma come parli?

PADRE No, maresciallo, adesso le spiego...

MADRE Ma che vuoi spiegare? Quel depravato voleva violentare la mia bambina!

GENNY Fichissimo!

MARESCIALLO (*contemporaneamente a Genny*) Cosa?

PADRE Genny, torna in camera tua!

GENNY Ah, no, questa non me la perdo!

MARESCIALLO Insomma, che storia è questa? Chi voleva violentare chi?

PADRE Ecco, il fatto e che...

MARESCIALLO Edoardo, che ci fai, tu, in mutande?

EDOARDO Guarda, papà, io non c'entro, mi ci hanno trascinato...

MARESCIALLO Che vuoi dire? Hanno tentato di rapirti?

PADRE Ma quale rapimento! Qui ci stiamo confondendo le idee tutti quanti!

MARESCIALLO Insomma! Qualcuno mi spieghi cosa succede! (*al padre*) Lei mi telefona con una scusa, senza farsi riconoscere, arrivo qui e trovo mio figlio che saltella in mutande su una gamba sola, vuole spiegarmi che cosa significa tutto questo o devo chiamare qualcuno che vi schiaffi dentro a tutti quanti?

MADRE (*indicando Edoardo*) E' lui che deve schiaffare dentro!

PADRE Cara, stai calma, per favore...

MARESCIALLO Ecco, stiamo calmi... Andiamo con ordine. (*al padre*) E' stato lei a telefonare?

PADRE Sì.

MARESCIALLO Questa è casa sua?

PADRE Sì.

MARESCIALLO E mio figlio che ci fa, a casa sua?

PADRE E' stata mia figlia, ad invitarlo.

MADRE E lui ha cercato di violentarla.

EDOARDO Io non ho cercato di violentare nessuno!

MARESCIALLO Zitto, tu! (*al padre, indicando Genny*) Quella è sua figlia?

PADRE Sì, è mia figlia, però...

MARESCIALLO (*interrompendo*) Faccia silenzio anche lei! (*a Genny*) E' stata lei, signorina, ad invitare Edoardo?

GENNY No.

MARESCIALLO (*al padre*) Come la mettiamo? Lei dice che è stata sua figlia, e sua figlia nega?

PADRE Glielo stavo per dire... è stata mia figlia, ma non questa figlia, l'altra.

MARESCIALLO Lei ha due figlie?

PADRE Sì, purtroppo...

MARESCIALLO E l'altra dov'è?

EDOARDO Sta cercando un lenzuolo.

MARESCIALLO Che lenzuolo?

RITA (*rientrando con un altro lenzuolo, a Edoardo*) Tieni, mettiti questo.

MADRE Dove l'hai preso?

RITA Dal letto di Genny.

GENNY Come? Ridammelo subito! (*sequestra il lenzuolo*)

EDOARDO E io che mi metto?

MARESCIALLO (*imperioso*) Un momento! (*silenzio assoluto*) Ora cerchiamo di capirci qualcosa. (*a Edoardo*) Tu, rivestiti.

*Edoardo comincia a rivestirsi.*

MARESCIALLO Bene. Adesso le domande le faccio io e voi mi rispondete, chiaro? (*al padre*) Lei, perché mi ha telefonato?

PADRE Perché a suo figlio gli faceva male il ginocchio ed io non ho la macchina.

MARESCIALLO Lo so benissimo che non ha la macchina, glie l'ho sequestrata io... ma cosa c'entra?

PADRE E no, c'entra! Siccome io non ho la macchina, non potevo accompagnarlo a casa.

MARESCIALLO E così ha pensato di chiamare me, vero?

PADRE Appunto.

MARESCIALLO E fin qui niente di strano. Ma adesso mi vuole spiegare come mai lo trovo in mutande con sua moglie che lo accusa di aver cercato di violentare sua figlia?

EDOARDO Senti, papà, io...

MARESCIALLO Zitto, tu! Lo voglio sentire da lui! (*indica il padre*)

PADRE Ecco, è molto semplice: mia figlia frequenta l'Accademia di Arti Figurative...

MARESCIALLO Un momento. Di quale figlia sta parlando?

PADRE (*indicando Rita*) Di quella.

MARESCIALLO Andiamo avanti.

PADRE Dunque, le dicevo: mia figlia frequenta l'Accademia di Arti Figurative, che tra parentesi mi costa 650 mila lire al mese, cioè 7 milioni e 800 mila lire l'anno, cioè...

MARESCIALLO Non mi interessa quanto costa la scuola di sua figlia! Continui.

PADRE Appunto, dicevo: mia figlia studia per diventare una pittrice; ha conosciuto suo figlio fuori da una di quelle discoteche dove vanno quelli come lui, lei mi capisce...

MARESCIALLO No, non la capisco. Vada avanti.

PADRE Capisco. Dunque, ricapitolando, mia figlia e suo figlio si conoscono, e lei gli ha chiesto di venire qui per fargli da modello per un quadro.

MADRE E lui ha cercato di approfittarne! Mascalzone!

PADRE (*alla moglie*) Cara, per favore! (*al maresciallo*) Insomma, lui doveva vestirsi da senatore romano...

MARESCIALLO Un senatore romano in mutande?

PADRE No, col lenzuolo.

MARESCIALLO Che lenzuolo?

RITA Insomma, un lenzuolo avvolto addosso, come se fosse una toga.

MARESCIALLO E allora perché non aveva il lenzuolo, ma stava in mutande?

RITA Perché mia madre glielo ha tolto.

MADRE Era del corredo di zia Carmelina.

MARESCIALLO Zia Carmelina? Chi è zia Carmelina?

PADRE Non c'entra niente, zia Carmelina! (*alla moglie*) Per favore, cara, lascia perdere zia Carmelina...

MARESCIALLO Ecco, appunto, lasciamo perdere zia Carmelina, gli antichi romani, le lenzuola e i quadri di sua figlia da 650 mila lire al mese. Edoardo, andiamo via.

EDOARDO Va bene, finisco di vestirmi.

MARESCIALLO Sbrigati, ti aspetto in macchina.

EDOARDO Non riesco a trovare i calzini...

PADRE Un momento, maresciallo, aspetti...

MARESCIALLO Io non aspetto un momento di più. Edoardo, muoviti!

EDOARDO I calzini!

MADRE Ma sì, falli andare via, quel maniaco sessuale e quel padre snaturato.

MARESCIALLO Badi come parla, signora! Io sono un sottufficiale dell'Arma!

MADRE (*ironica*) Complimenti!

MARESCIALLO Che intende dire?

MADRE Lo so io!

PADRE Cara, per favore... maresciallo, non faccia caso a quello che dice mia moglie, si fermi a bere qualcosa...

MADRE Ah, gli offri pure da bere?

PADRE Ma vuoi stare zitta? Maresciallo, la prego, un caffè, un cognacchino...

MARESCIALLO Grazie, no. Edoardo, ti aspetto di sotto. (*esce dal fondo*)

PADRE (*andandogli dietro*) Un momento, maresciallo! La sa quella del carabiniere che voleva comprare una fisarmonica? Maresciallo! Maresciallo!

MADRE Ma che fai, torna indietro, lascialo perdere... (*li segue*)

GENNY Fichissimo! (*li segue*)

EDOARDO (*dopo qualche istante*) Non trovo i calzini...

RITA Non ti preoccupare, te li trovo io e te li mando a casa.

EDOARDO Senti, Rita, devo dirti una cosa...

RITA Che se sapevi come sarebbe finita, non saresti venuto?

EDOARDO No, non è questo... (*si mette le mani in tasca*) Ehi, ma... (*tira fuori i calzini*) Oh, eccoli! (*li avvicina alla faccia di Rita*)

RITA (*accusando un leggero mancamento per l'odore*) Beh, meno male... che volevi dirmi?

EDOARDO Niente, solo che speravo finisse in modo diverso...

RITA In che senso?

EDOARDO Nel senso che... insomma... voglio dire... noi due...

RITA (*avvicinandosi*) Noi due?

EDOARDO Insomma, il quadro, quello che dici tu, si può fare, ma si potrebbe fare anche...

RITA (*avvicinandosi ancora*) Quello che dice Genny?

EDOARDO Beh, sì...

RITA Mettiti in posa.

EDOARDO (*avvicinando la bocca a quella di Rita*) Va bene?

RITA Perfetto. Fermo così...

PADRE (*rientrando proprio mentre i due ragazzi stanno per baciarsi*) Oddio, ancora? (*sviene*)

MADRE (*rientrando dopo il marito*) Caro!

GENNY (*rientrando anche lei*) Cavolo, oggi è giornata!

*Sipario*

**FINE**